

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

160 (LIV | I) | 2010

**Il simbolismo. Nomi, aspetti, momenti. Studi in
memoria di Ivos Margoni**

Henry Bauchau, écrire pour habiter le monde, sous la direction de Catherine Mayaux et Myriam Watthee-Delmotte

Giulia Boggio Marzet



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7372>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2010

Paginazione: 189-190

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giulia Boggio Marzet, « *Henry Bauchau, écrire pour habiter le monde*, sous la direction de Catherine Mayaux et Myriam Watthee-Delmotte », *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7372>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Henry Bauchau, écrire pour habiter le monde, sous la direction de Catherine Mayaux et Myriam Watthee-Delmotte

Giulia Boggio Marzet

NOTIZIA

Henry Bauchau, écrire pour habiter le monde, sous la direction de Catherine MAYAUX et Myriam WATTHEE DELMOTTE, Saint-Denis, Presses Universitaires de Vincennes, 2009, pp. 391.

- 1 La miscellanea raccoglie i contributi di ventitré studiosi convenuti alle tre giornate di studio su Henry Bauchau tenutesi nel marzo del 2007 a Cergy-Pontoise. Questa raccolta, divisa in cinque parti, si propone di rileggere tutta la produzione dello scrittore belga contemporaneo ricostruendo le tracce del suo intimo e peculiare *habiter le monde en poète* secondo differenti approcci tematici. La prima delle cinque sezioni, intitolata «Laisser affleurer le sens» (pp. 27-92), mette in luce il travaglio di una ricerca linguistica e poetica che valica i confini stilistici e formali, per divenire pratica ermeneutica nell'esegesi di sé e del mondo. I cinque contributi qui riuniti approfondiscono quindi la dimensione rituale e sacrale della scrittura come mezzo di ricongiungimento con l'esistente, il valore conciliativo della pratica dell'*auto-commentaire*, la scrittura relazionale come esplorazione dell'altro attraverso la scrittura, e, nella fattispecie, del poema dettato da Orion alla sua terapeuta Véronique, in *L'Enfant bleu*; infine Dominique MILLET-GÉRARD (pp. 73-92) analizza la figura di Gengis Khan in Bauchau presentandolo come alfiere di un'avventura psicanalitica che comincia a tradursi in scrittura.
- 2 La ricerca di una poetica alternativa al discorso logocentrico, già affrontata da Régis LEFORT (pp. 49-62) nella prima parte, costituisce il filo tematico anche della sezione

intitolata «Habiter son corps» (pp. 93-179). I cinque autori dei rispettivi articoli declinano il tema della corporeità come canale esperienziale di ricongiungimento con una verità pura e non mediata dalla ragione. Se Isabelle VANQUAETHEM (pp. 95-110) ripercorre molta della produzione in prosa di Bauchau per mettere in evidenza il ruolo della corporeità attraverso cui i personaggi si sottraggono al dominio di una parola logocentrica, Marianne FROYE (pp. 111-124) si interessa alla composizione poetica come esperienza corporale. La categoria freudiana del *Moi-peau* soggiace alla stimolante lettura del *Régiment Noir* offerta da Geneviève HENROT (pp. 125-146), mentre Chiara ELEFANTE (pp. 147-169) sottolinea il valore tematico della voce di Antigone, un grido che sembra evocare il ritorno ad un antico “pensiero dei polmoni”, grazie al quale emanciparsi dalla supremazia delle strutture dialogiche della ragione strumentale.

- 3 I contributi della terza sezione dal titolo «Se soigner par l'art et les mythes» (pp. 181-238) sottolineano la pregnanza del tema mitologico nella produzione dello scrittore belga sotto vari profili: come un'opportunità narrativa che dà conto di una ragione altra e pre-logica (pp. 184-201), come strumento di rilettura delle categorie di maschile e femminile attraverso i personaggi di Antigone e Ismene (pp. 227-238), oppure come espediente terapeutico nell'avvincente valorizzazione dell'intertestualità mitica dell'*Enfant Bleu*, nella lettura proposta da Sophie LEMAÎTRE (pp. 203-226) secondo la quale due referenti mitici, quali il Minotauro e Orfeo, guidano il protagonista Orion nella sua personale discesa nelle profondità e nel labirinto dell'io.
- 4 Nella quarta sezione, «Opérer une dérive des continents» (pp. 239-291), Béatrice BONHOMME, Catherine MAYAUX, Olivier AMMOUR-MAYEUR, Anne BEGENAT-NEUSCHÄFER e Okou DAGOU seguono Henry Bauchau nelle sue più o meno esotiche erranze letterarie: la Cina, la Germania e l'Africa Nera. I saggi, che si distinguono per approcci interpretativi affatto diversi, che spaziano da quello filologico a quelli storico e antropologico, evidenziano in maniera unanime quanto l'autore scelga la dislocazione spaziale come pretesto per peregrinare alla ricerca di un nuovo immaginario, quindi di un nuovo linguaggio, nonché di una nuova ed intima archetipica purezza.
- 5 La quinta ed ultima sezione, dal titolo «Réécrire le monde», (pp. 323-391), affronta, attraverso i percorsi proposti da specialisti di altre discipline, la presenza negli scritti di Bauchau di linguaggi extraletterari. La ricerca di Bauchau del suo particolare *habiter le monde* riscontra evidenti consonanze con la concezione fondatrice e preesistente della poesia in Hölderlin, da cui però si distingue per l'aspirazione solipsistica ed ego-logica, come sottolinea, in un brillante percorso di lettura, il contributo di Michele MASTROIANNI (pp. 325-346). Il linguaggio e i moduli rituali, l'ingerenza del lessico giuridico, infine la testimonianza di Pierre BARTHOLOMÉE, compositore della messa in scena di *Œdipe sur la route*, non sono che un'ulteriore prova dell'autenticità con cui questo autore ricerca, attraverso la scrittura e l'arte in generale, la sua peculiare modalità di *habiter le monde, en poète*.